

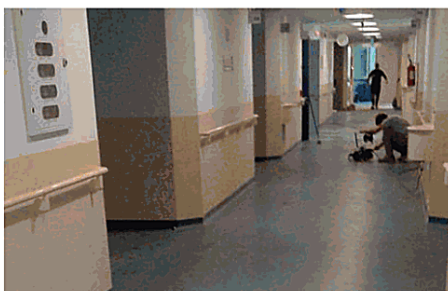
L'ESPERTO

«Uno dei principali rischi per quel materiale è l'umidità»

Per Paolo Bulian della B.Trend, ditta specializzata nella posa e nella manutenzione di pavimenti in linoleum che opera in diversi ospedali della regione, se un pavimento di linoleum realizzato poco più di sette anni fa si solleva può essere principalmente per due ragioni.

«A volte è l'impiego di una colla non idonea, oppure il sollevamento può essere la conseguenza dell'umidità ascendente», osserva l'esperto - «si tratta di materiali che non possono essere esposti a una percentuale di umidità

superiore al 2 per cento. Certamente - aggiunge - anche la temperatura ha il suo peso: si tratta di materiali che non possono essere posati a una temperatura inferiore ai 12 gradi. Tutto sommato, comunque - conclude - non si tratta di pavimenti delicati, se vengono trattati nella maniera appropriata non presentano particolari problematiche. Vengono utilizzati per ambienti scolastici, contract e residenziale, quando sono impiegati negli ambienti ospedalieri richiedono anche una sigillatura».



Tecnici al lavoro per sistemare i danni ai pavimenti di linoleum luno i corridoi e nei reparti del nuovo ospedale cittadino



Il nuovo ospedale Santa Maria della Misericordia durante le ultime fasi del cantiere per la realizzazione del primo e secondo lotto. Sei mesi fa il quarto piano si è allagato a causa di un guasto all'impianto idraulico



«Troppi gli "incidenti" siamo molto preoccupati»

Lo sfogo di un rappresentante sindacale dei medici, Sergio Cercelletta. Sei mesi fa l'allagamento provocato dalla rottura dell'impianto idraulico

di Alessandra Ceschia

«C'è un problema logistico importante, questo è evidente». Il segretario regionale del sindacato anestesisti e rianimatori, (Aaroi), Sergio Cercelletta lo ammette senza esitazioni che «c'è qualcosa che non va in quest'opera».

«È inevitabile domandarsi se il lavoro sia stato fatto bene o meno - osserva -, noi medici eravamo preoccupati dagli aspetti organizzativi, ma ora a impensierire è anche la logistica di questa metà di ospedale. Se fosse stato intero vi si sarebbe potuto trasferire tutto il Santa Maria della Misericordia, invece non si potrà, sarà spostato solo un pezzo per poi sottoporlo a una serie di forze centrifughe. Non solo - aggiunge - ci sarà da camminare parecchio per spostarsi da un punto all'altro».

A onor del vero, gli incidenti di percorso sono stati molti, troppi per una struttura nuova di zecca che doveva brillare per efficienza e qualità.

A inaugurare il periodo più nero della storia dell'ospedale è stato un temporale scoppiato all'alba di un sabato di fine maggio. È bastata un'interruzione di corrente che ha bloccato l'attività delle pompe nell'impianto idrico. Quando queste hanno ripreso a funzionare, uno dei 514 giunti disseminati nell'impianto ha ceduto e l'acqua ha allagato il quarto piano, filtrando anche



L'ospedale allagato dopo la rottura di un giunto nell'impianto idraulico

ai piani sottostanti.

Nell'immediato si è dovuto pensare a rimediare ai danni: 40 migliaia di euro per sostituire il cartongesso dei soffitti e i danni provocati dall'umidità.

Poi però si è posta la questione legata alla sicurezza dell'impianto, poiché quelli che erano stati posti in opera non erano giunti antisismici. Così, a una decina di giorni dal trasloco già programmato per giugno, si è decisa la sostituzione di tutti i giunti. Circa

188 mila euro di lavori.

È stata la Iti di Modena, che già aveva realizzato l'impianto, a provvedere in attesa di capire chi dovesse sobbarcarsi le spese visto che l'Azienda ospedaliera aveva attribuito la responsabilità a chi si è aggiudicato l'appalto dei lavori, ovvero, il Consorzio Edilsa. Ed è scattato il primo rinvio del grande trasloco a settembre. Poi, però, la Iti ha incon-

trato una serie di problemi nel reperire il materiale, quindi ha chiesto una proroga fino all'inizio di novembre.

A peggiorare il quadro, quasi un mese fa, ci si è messo un nuovo inconveniente: un paio di giorni dopo il completamento dei lavori di sostituzione dei giunti, un campionamento sull'impianto idrico ha rivelato la contaminazione dell'acqua in cinque diversi punti dell'ospedale. Le analisi hanno permesso di individuare una concentrazione da due a sei colonie di coliformi ogni 100 millilitri d'acqua.

Un problema che, con ogni probabilità, è stato provocato dai lavori, come ha riferito lo stesso direttore generale Delendi e che l'Azienda ospedaliera universitaria ha risolto dichiarando non potabile l'acqua e clorando l'impianto. Ora è toccato ai pavimenti.

«Per noi - osserva il dottor Cercelletta - il problema principale sembrava quello dell'organizzazione. Abbiamo infatti chiesto che venissero effettuate delle simulazioni. In Anestesia è stato fatto anche se la clinica non ha partecipato, così abbiamo toccato con mano i problemi legati alla necessità di una maggiore integrazione con la Clinica. Temo comunque - conclude - che le difficoltà logistiche siano piuttosto pesanti e che i problemi non siano affatto finiti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

